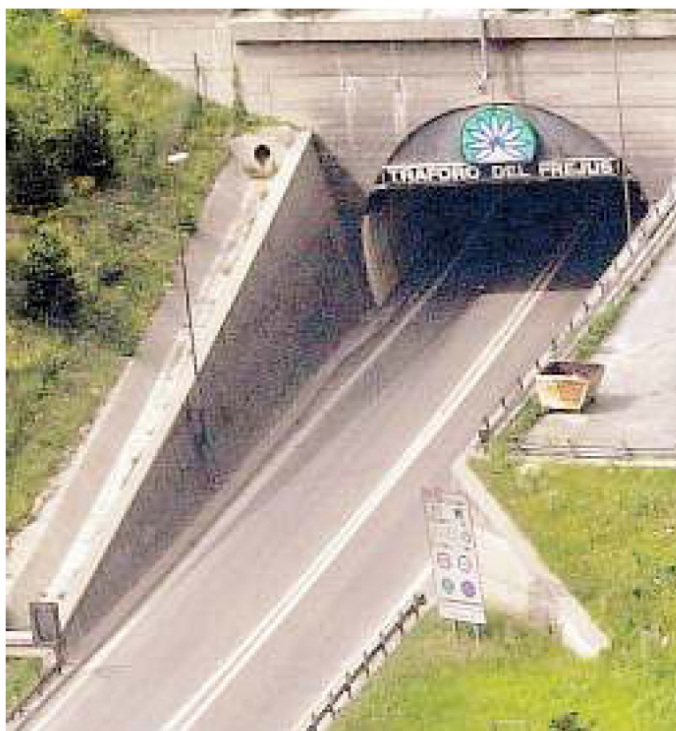


I giudici amministrativi hanno respinto il ricorso della Tecnis

In autunno via ai lavori anche per il Frejus bis

FABIO TANZILLI

ADAPPENA 20 chilometri dal contestatissimo cantiere della Tav di Chiomonte, entro la fine dell'anno partiranno i lavori per un'altra grande opera viaria: la seconda canna del tunnel del Frejus, che garantirà maggior sicurezza al traffico autostradale. Pochi giorni fa il Tar ha dato il via libera ai lavori, rigettando così il ricorso da parte della Tecnis, che non aveva vinto la gara d'appalto. In realtà il cantiere doveva già essere avviato da quest'estate, ma proprio il ricorso al tribunale aveva bloccato tutte le procedure. «Accertata la regolarità dell'assegnazione lavori - spiega il presidente della Sita Giuseppe Cerutti - abbiamo formalmente consegnato il cantiere all'associazione di imprese capeggiata dall'Itinera (del gruppo Gavio), in gruppo con Mattioda e alla francese Razel, che sta già facendo i lavori sull'atto di Modane». Un'opera dal costo di 400 milioni, suddivisa equamente tra Italia e Francia. E proprio oltralpe, all'altezza di Modane, i lavori sono già iniziati dal 2009, realizzando i primi due km del nuovo traforo. L'obiettivo dei francesi è concludere l'opera entro l'aprile 2014, in Italia si ipotizza invece nel 2015. Il tunnel di sicurezza, che sarà affiancato a quello già esistente, con una distanza di soli 50 m, sarà lungo 12 km, e dal diametro di 8 m. Proprio le misure ideali per poterlo utilizzare per il traffico: desiderio che la Sita ha già espresso più volte - come l'ad Luciani aveva recentemente riferito a «Repubblica». Ma per ora gli accordi tra i governi di Francia e Italia impongono che il nuovo traforo venga utilizzato esclusivamente per il passaggio dei mezzi di soccorso. Non è però una decisione vincolante, perché basterebbe una nuova intesa tra i due Stati, per far sì che - una volta



L'ingresso del traforo del Frejus

Costerà 400 milioni: pronta nel 2015
Per ora è prevista come galleria di sicurezza, ma di fatto raddoppierà il tunnel

realizzato - diventi a tutti gli effetti una seconda canna di traffico. Rischio scongiurato dai No Tav e dagli ambientalisti valsesini, oltre che dagli operatori turistici, come la società degli impianti di sci Colomion: il timore è che il raddoppio effettivo del tunnel del Frejus provochi un aumento sconsiderato del passaggio dei tir in Alta Valle Susa, portando inquinamento e conseguenze per l'immagine turistica. Ma a differenza della Tav, per la seconda canna le proteste non sono mai state clamorose,

neanche da parte dei Comuni, che si sono limitati a deliberare di contrarietà al raddoppio: durante la festa per i 50 anni di Sita, l'ex sindaco di Bardonecchia Avato ha definito il nuovo tunnel «un'occasione irripetibile», e anche il suo successore Borgis non è contrario all'opera, pensando anche alle future compensazioni. L'attuale presidente della Comunità Montana Sandro Plano (dipendente Sita) ha più volte dichiarato di essere «tecnicamente a favore, ma politicamente contro». «Complessivamente, la galleria di sicurezza porterà circa 200 nuovi posti di lavoro in Valle di Susa, senza contare l'indotto dovuto all'apertura del cantiere - spiega il direttore generale Magri - entro 90 giorni sarà pronto il progetto esecutivo, e quindi entro fine 2011 potremo dare il via ai lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA